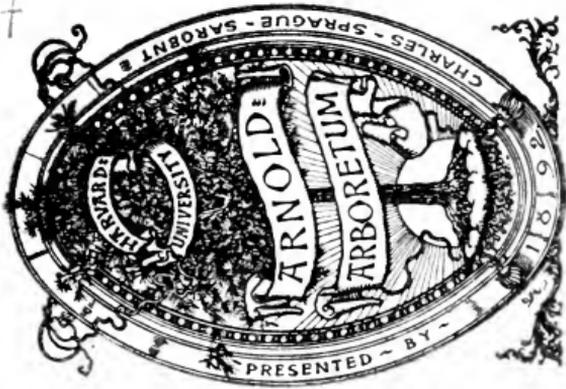




Qdhw
scet



SCROFIANO



(6)
L E Z I O N E

A C C A D E M I C A

DEL SIGNOR DOTTORE

SAVERIO MANETTI

Uno de' Segretarj della Società Fiorentina
de' Georgofili,

IN CUI SI FA VEDERE COME L' AGRICOLTURA
POSSA FARE DEI PROGRESSI, E COME
AI MEDESIMI POSSONO MOLTO
CONTRIBUIRE ANCHE QUELLI,
CHE MENO FREQUENTANO
LA CAMPAGNA:

RECITATA IN UN' ADUNANZA DELLA
DETTA SOCIETA'.

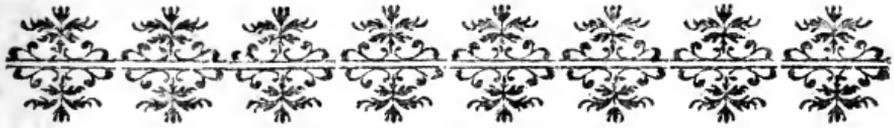


V E N E Z I A M D C C L X X X .



Prefso BENEDETTO MILOCCO in Merceria.

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
BHL-SIL-FEDLINK



L E Z Z I O N E

A C C A D E M I C A .


 A rustica Economia, Amplissimo Presidente, Accademici virtuosissimi, se non ha fatto quegli utili progressi, che tante esperienze, e tante Opere finora comparse alla luce sembravano promettere, ciò accaduto è certamente, perchè molte esperienze state fatte, non essendo comunicate, o pubblicate con riflessione alcuna sopra i principj, o le cagioni da cui dipender possono, non trovano l'adequata credenza, o raramente nella mente degli Uomini s'imprimono; e perchè la maggior parte degli Autori, che fino al dì d'oggi come Maestri d'Agricoltura si sono prodotti, hanno pubblicato delle Opere, il merito delle quali consiste unicamente in ingegnose ipotesi, e in sistemi totalmente immaginarj, è accaduto che le teorie da essi stabilite, per quanto compariscano studiate e vantaggiose, altrettanto riescono in pratica inutili, e anco dannose, non appoggiate essendo ai più solidi fondamenti della Scienza Naturale; che sono l'esperienze: in u-

na parola sola, perchè i canoni, e precetti di quest'Arte non ci sono stati dati da dei Soggetti pratici insieme e Filosofi. Non si può certamente negare, che fra le tante Opere sistematiche e teoretiche fin ora pubblicate, non ve n'abbiano di quelle affai istruttive, e dalle quali molte utili cose ricavar si possono per la coltura e fertilità delle terre; ma non vi è da paragonarle con quelle, le quali conservando la verità dei fondamenti e principj naturali, discendono ai casi particolari, e maneggiano la pratica mediante l'esperienze, sempre regolate dalle fisiche leggi e cognizioni. Da queste sì che se ne deducono genuine conseguenze, e si fissano stabilmente delle regole, e dei canoni pei bisogni particolari, e mille cose a chicchessia utilissime si apprendono. Opere per altro di questo valore poche se ne conoscon, e se alcune a potersi dare un simil vanto si accostano; sono fra i nostri le Opere del *Vettori*, del *Davanzati*, dell'*Alamani*, e del *Ruscellai*, e fra le moderne quelle del Sig. *Zannoni* d' Udine per mille materie e vedute utilissime. Primaria cagione della scarsità di simili Opere non da altro dipende, che dalla vana alterigia degli Uomini, e dal lusso, che ha fatto lor credere, che l'Agricoltura sia un mestiero affai vile, e adattato soltanto per coloro, lo spirito dei quali comparisce tanto torpido e materiale, quanto il loro corpo, e che dal-

dall'infanzia sono induriti, e affuefatti a delle fatiche; le quali la sola povertà può render loro soffribili. Questa per altro non era l'idea, che dell'Agricoltura avevano i Romani, i quali benchè Patrizj, Politici, Guerrieri, e Filosofi, allorchè tornavano dal governo delle sottomesse Provincie, o dalla conquista di nemiche Nazioni, con impazienza grande si mettevano a coltivare e lavorare i loro campi *Gaudente terra vomere laureato, & triumphali aratore*, secondo l'espressione di *Plinio* il Naturalista nel XVIII. libro della sua Istoria. Non si dice per questo, che un tal esempio sia necessario a seguirarsi anco adesso, troppo da tali tempi essendo cangiati i costumi, e troppo lontana essendo la nostra dilicatezza da quella maschia austerità, che cotanto in *Cicinnato, Catone, Cicerone*, e in molti altri di quei secoli fu stimata e ammirata, servendoci solo il poter concludere, non esser l'Agricoltura un'occupazione per le Persone di nascita, e pei grandi Uomini disdicevole, e, lasciando agli Agricoltori di professione ciò che quest'Arte ha più di faticoso, potere i Padroni diriger questi nei loro lavori, facendo per essi delle riflessioni sopra le operazioni, e i prodotti della Natura: e poter ajutarli a perfezionare un'Arte, della quale nessuno senza rossore, e senza la taccia di troppo stupido, può non prenderne informazione e interesse,

Gli Agricoltori generalmente pur troppo hanno bisogno d'esser ajutati e regolati nella loro condotta, e benespesso anco costretti a diversamente operare dal loro ordinario, posciachè i fenomeni naturali niente studiando, e avvezzi non essendo a riflettere sopra i principj della loro Arte, molte utili cose trascurano, e quel solo unicamente fanno, che dai lor Padri hanno veduto praticare; di maniera che una tradizione, o una massima ereditaria tiene appresso di essi tutta la forza del più retto, e ben fondato raziocinio. L' Agricoltura senza dubbio, che alla sapienza è prossima e congiunta, aver bisogno tanto di Maestri, che di Discepoli, diceva *Columella*, e grandemente lagnavasi di non conoscere in quest' Arte Dottori, nè chi ad impararla si offerisse, mentre di Rettorici, di Geometri, di Musici, e di altri Mestieri, molto meno degli Agricoltori importanti, ne vedeva la Città abbondare.

Ogni Persona, per nobile che sia, se pensar vuole per via d'industria all'accrescimento delle proprie sostanze, non può con mezzo più agevole, sicuro, e decente riuscirvi, che nell' Agricoltura occupandosi, mentre questa, che una parte della Filosofia non lascia d'essere, non è soggetta a quei rischj, e a quelle servitù, alle quali ogni altro mestiere e traffico, ed in ispecie la mercatura, meno anco pei Nobili dicevole, sottoposta rimane.

Per

Per via di questo studio appunto le accrebbe il nostro celebre *Pier Vettori*, del quale il Cavalier *Leonardo Salviati* (nell' Orazione funerale fatta in morte d'esso) non dubitò d' affermare „ *che di roba, e di avere fornito fu a bastante la qual sufficienza di facultà per NOBILE INDUSTRIA D' AGRICOLTURA, che fu sempre il diporto suo, e nella quale ei seppe, e trovò cose d' avanti non conosciute, e scrisse, e pubblicolle, TRAMUTO' EGLI IN ABBONDANZA ASSAI PRESTAMENTE; di che forte si rallegrò, non perchè egli più desiderasse di quel che aveva; ma per gli Figliuoli e Nipoti, i quali amò sempre teneramente più che altro Padre, alla loro felicità provvedendo* ”. Ed è notabile, che in questo studio d' Agricoltura si occupasse fondatamente il nostro *Vettori*, quantunque immerso in tant' altri sì diversi, e laboriosissimi studj, nei quali la sua gran mente impiegò, e fossero a lui date e raccomandate cospicue cariche, e ardue commissioni, le quali tutte con ogni diligenza eseguì; nè la caparbieta dei Lavoratori di terre dallo studio dell' Agricoltura, e dal farlo porre in esecuzione, punto lo ritirò.

. *Digna manet divini gloria ruris.*

Virg.

Certamente alla maggior parte dei nostri, benchè dotati d' insigne talento, e benchè versati nelle Scienze, perchè mai non si portano,

o ben di rado in campagna, difficile, o quasi impossibile può riuscire il far Opere e fatiche sullo studio e coltura della terra, per quanto ancora il bisogno e la materia richiederebbe, utili e accurate; perciò in una delle prime adunanze di quest' Accademia, di quelle intendo dopo la sua prima istituzione tenute, e il primo nostro Segretario ne avrà presa memoria, acciocchè quegli Accademici ancora, che alla Campagna raramente si portano, o a studj totalmente diversi essendo applicati, dell' Agricoltura non hanno pratica, all' Accademia non meno che alla Patria utili divenissero, progettai e consigliai, che si riduceffero in un catalogo tutti i precetti, e tutte l'esperienze, che sulla Campagna e coltura di essa negli Scrittori s' incontrano, e da esso Catalogo i nostri Accademici a norma del loro genio e ozio, siccome delle loro possessioni, dell'abilità dei loro Lavoratori, e di altre circostanze quel tanto sceglieffero per esaminare, e far eseguire, con rimetterne poi all' Accademia il risultato. Metodo simile senza dubbio, allorchè da molti fosse praticato, produrrebbe l' utilissimo effetto di vederfi in breve un corpo d' Agricoltura Toscana compilato, e da documenti certi corredato, il quale per essere accettato e messo in pratica, non farebbe soggetto a tante dubbiezze e quistioni, e non avrebbe altro bisogno di essere ulteriormente sperimentato.

Il formare delle Differtazioni tessute di riflessioni, che una felice fantasia fa unicamente dettare, sono fatiche di nessuna utilità, anzi dannose, perchè il vero col falso confondono, e la maggior parte dei proccetti in esse contenuti, allorchè si cimentano alla prova, si trova che non corrispondono, e dal non corrispondere diversi di essi, a quelli che riuscirebbero, discredito, o mala fede ne ridonda, per la qual cosa anco i migliori trascurati restano, e in dimenticanza ridotti. Il ritrovare in oltre nuovi metodi, e maniere molto più utili delle passate, è molto raro, o assai difficile; anzi simili cose a bella posta, e per ingegno, allorchè si vuole, non si trovano, ma mediante una lunga pratica più che per mezzo dello studio, e più d'ogni altra causa le non interrotte sperienze ne sono le produttrici. Perciò cosa più utile non avvi, come di sopra si è detto, che mettere in pratica e verificare i precetti dei nostri Geoponici, giacchè tanti, e sì accreditati ne abbiamo. Chi scriverà certamente su questa norma, vantaggio grande all' Agricoltura, ed alla Patria ne recherà, ed i suoi scritti non saranno soggetti a quelle dubbiezze, quistioni e critiche, alle quali sottoposta è la maggior parte di quelli, che da diverso spirito dettati, giornalmente veggiamo.

Non si può negare, che per promuovere, o
mi-

migliorare l'Agricoltura miglior mezzo non vi sia di quello di qualche Accademia a tal Arte espressamente destinata , ed acciò che tali Accademie producano l'utile immaginato , il più efficace mezzo è quello , che sieno dati dei premj, i quali allettino , e incoraggiscano coloro , che più riescono in qualche progetto , o utile ritrovamento in detta Arte . Qui appunto è dove possono farsi distinguere molti di coloro , che amano d'altronde l'Agricoltura , benchè non possano visitare da se stessi le Campagne , o non abbiano la minima scienza rurale , com'è la maggior parte de' Grandi , e tutti coloro , che trovansi stabiliti in cariche e occupazioni affai da simile studio diverse . Donno questi pertanto all'anno una qualche somma all' Accademia pei fini sopraddetti , e così possano dire fautori di quell' Arte , per la quale la maggior parte dei medesimi si trova appunto e più grande , e più facoltosa . La parola Grande ha necessario rapporto all' altra di picciolo , di maniera che non si trovano dei Grandi dove si vanno a distruggere i piccioli , o a ridursi come non esistenti , e la loro grandezza non è sostenuta e alimentata che dall' Agricoltore , dal Pastore , dal Mercante , dal Marinaro , e da ogni altro , che mediante l'Arte converte in denaro i prodotti recati dalla Terra , o dal Mare . La medesima terra coltivata con industria , fatica , e zelo , può ren-

rendere più che il triplo dell'ordinario , siccome costa dalle attestazioni uniformi dei più abili Agricoltori ; e un' intera Nazione , in cui l' Agricoltura s' intenda bene , e gli Agricoltori abbiano dell' ardore in coltivare , può sicuramente divenire tre volte più ricca . Perciò hanno i Grandi un interesse massimo , acciòchè la terra sia coltivata il più ed il meglio che si può ; e giacchè non possono in proprio assistervi , nè istruire gli Agricoltori , favoriscano , come sopra è accennato , le Accademie sopra questa materia , con dare ad esse specialmente ricompense e premj , onde i componenti delle medesime con più impegno e vigore studino tale arte , e maggiormente si rendano utili . La Società di Dublino per lo studio , accrescimento , e miglioramento dell' Agricoltura e Manifatture , distribuisce da 80. fino a 100. Premj all' anno , i quali tutti insieme montano a quattro mila Scudi (a) , e quasi tutti sono di fondi di Persone private .

Un solo Cittadino M. *Madden* ha destinato per questa utilissima Società cento cinquanta Lire Sterline per anno . Altre Accademie pure , come quella di Berlino , dispensano molti Premj e rispettabili ; a favor di essa il Sig. *Eller* stato Medico Regio ha lasciato recentemente per Legato un Premio di 50. Scudi da di-

(a) *Hume Stor. dell' Inghilterra .*

dispensarsi da essa Accademia ogni tanto tempo, e in perpetuo. Così l' illustre Società Economica di Berna fondata dal Sig. *Tischefeli*, e da parecchi altri Signori di quel Cantone Elvetico, si sostiene coi doni generosi di que' buoni Patriotti, e di molti Esteri che amano l'umanità. Il Principe *Eugenio* di Wirtemberg tre anni fa le fece un Legato generoso annuo sua vita durante, per essere dispensato al più bravo Agricoltore, secondo il giudizio della detta Società. La nostra per anco, sebbene la prima, e si può dire il modello di tant'altre, non ha dai privati simili ajuti, e se non fossero le grazie del Clementissimo nostro Sovrano, che di proprio concede i Premj, e tante Marche, o Gettoni d'Argento in ogni adunanza agli Accademici ordinarij, ella sarebbe senza produr frutto, e fors'anco senza nome. I Grandi dunque non possono impiegare una porzione di quella facoltà, che Dio ha loro concessa, con maggior utile, nè con maggior gloria che in qualche largizione a prò dell' Agricoltura nella forma suddetta; poichè in tal maniera promovono infinitamente i vantaggi della Patria, e fanno nascere insieme, e premiano la diligenza, l'ingegno, e la fatica, cosa affai virtuosa, anco secondo la Dottrina Evangelica, ch'è di amar gli uomini, e far loro del bene. I Grandi, non v'ha dubbio veruno, sono nati pel medesimo fine, e per

la

la stessa utilità della specie , per cui sono stati creati i Sovrani , ch' è quella di ammaestrare , di sostenere , e di difendere i Popoli , e di vegliare alla pubblica felicità .

Fin qui abbiamo noi fatto menzione dei Grandi e Potenti , ai quali abbondano i beni , di fortuna , e i denari , e i quali non porta il costume che si occupino in certi studj , nè in certe ingerenze ; e perciò abbiamo loro mostrata la via onde riuscire nell' arricchire e ajutare tanto il Pubblico , che la Patria col promuovere nella maniera suddetta l' Agricoltura ; ma lo stesso non è realmente per molti altri Nobili e Signori di mediocri fortune , che a centinaia e migliaia trovansi nelle più grandi e rispettabili Città , perchè le ricchezze di una Città o Nazione sono sempre in ragione della somma delle fatiche ; e di qui segue che quanto minore è il numero degli uomini che faticano , maggiore dev' essere il numero di quelli che non rendono , e per conseguenza tanto minori devono essere le rendite della Nazione così private come pubbliche (a) .

Finchè il Gentiluomo non prende amore all' Agricoltura , e la studia , ingegnandosi di ajutare i Contadini con nuovi e necessari lumi , e di soccorrerli anco col denaro , se fa di mestieri , le terre renderanno assai poco , scemerà

(a) Genovesi *Econom. Civile part. 1. cap. 12.*

merà necessariamente la massa delle pubbliche e private ricchezze, e molti Gentiluomini si ridurranno a lungo andare a maneggiar quegli stessi strumenti rustici, che non hanno voluto, nè saputo dirigere da maestri, e da Signori (a). I Gentiluomini adunque dovrebbero apportare quest' utile al Paese, studiando particolarmente l' Agricoltura, siccome l' Istoria Naturale, la Fisica, e le Scienze meccaniche, che ad essa
 imme-

(a) *Nella Norvergia Meridionale perchè l' Agricoltura è trascurata, si trovano molte antiche e nobili Famiglie diventate contadinesche: sebbene conservino religiosamente i loro alberi di Genealogia. Che detta Arte non vi sia coltivata a sufficienza, e che da ciò sia nata essa decadenza di famiglie, lo prova la compra di Biade, che i Norvegj sono obbligati a fare tutti gli anni per loro campamento dai Danesi, ed a contante, fino al valore di quattrocento mila Riddalleri, che sono Monete di otto Paoli Fiorentini l'una. Per la medesima ragione scarsiissime vi sono anche le Manifatture, e di qui è che i Norvegj devono soffrire un tal dispendio tutti gli anni di contante, la qual cosa produce uno scapito e povertà tanto generale della Nazione, che particolare delle Famiglie; e di qui è ancora che cotesto Paese è molto soggetto a soffrire delle carestie, come ci assicura il Sig. Busching nella sua Geografia.*

immediatamente , e tanto contribuiscono; mentre così verrebbero a entrare nella massa delle rendite dello Stato, non potendo l'Agricoltura, come si è dimostrato, far progressi per l'opera solo dei Contadini, e senza l'aiuto di chi faccia per essi delle osservazioni, e dia loro dei lumi, e degli ammaestramenti, le quali abilità per acquistarsi costano, è vero, applicazioni e fatiche, ma sono fatiche delle più utili del mondo, e fatiche non disdicevoli ai Gentiluomini, anzi non solo, come in principio di questa Lezione si è osservato, ma da tutto il resto che in seguito pure si è riportato, può facilmente ognuno intendere, e persuadersene, non essere sconvenevoli ai più Grandi, ed ai Signori della maggior nascita, e della maggior distinzione.

Non solo troppo lungo farebbe il fare un giusto encomio dell'Agricoltura, ma farebbe insieme, e interamente anche superfluo, avendolo già tanti altri fatto prima di me, a segno che lungo e noioso diverrebbe pure il solo catalogo di quelli, che le lodi di essa, e le utilità ch'è capace di produrre hanno coi loro scritti, e libri al Pubblico notificate, o descritte. Diremo solo, giacchè il dirlo, e ripeterlo cento volte non è, a comun vantaggio, a sufficienza bastante, essere ormai necessità il persuadersi, che la sola Agricoltura è la base della potenza dei Popoli, e dei Sovrani, l'unico

scopo

scopo a cui pensar dovrebbero tutti gli uomini, il mezzo più sicuro per far ad essi gustare una vera felicità, e degna della cura dei Savj. Da lei partono le Arti, e il Commercio, e col di lei mezzo si eseguisce unicamente qualsivoglia progetto, che il Governo pel beneficio de' suoi Cittadini si proponga eseguire. Le Provincie senza il Commercio languiscono, senza le manifatture il Paese è povero, e senza l'Agricoltura, ch'è la base della prosperità e potenza di uno Stato, non può avere nè commercio, nè manifatture. Ella somministra il nutrimento, il fuoco, il vestire, e tutte le materie, che per l'umana sufficienza diconsi prime. Bisogna sempre ritornare all'Agricoltura, come al corpo principale, dice *M. Bertrand*, Pastore di Orbe negli Svizzeri, uno de' maggiori genj dell'Europa non solo in questa parte di umano sapere, ma in tutta l'istoria Naturale ancora, e nella Fisica, passeggiando nelle mani dei Dotti diverse sue Opere in tutte queste materie con somma reputazione, e lode pubblicate.

Io per altro nel tempo, che le discussioni teoriche, e le riflessioni generali alle particolari, e istruttive pratiche pospongo, non mi avveggo, che in esse troppo mi perdo, ed all'onore, Nobilissimi e Virtuosissimi Accademici, di dovervi in quest'oggi con argomento all'istituto di questo Ceto adattato ed utile trattenero, mal corrispondo.

I L F I N E .

